

Ascopiave, nel piano al 2026 scenari con e senza gare

L'a.d. Ceconato: del 40% in EstEnergy una parte consistente sarà ceduta nel 2024. Ipotizza partnership con Iren e Agsm-Aim

Ascopiave ha presentato oggi il suo piano industriale che prevede al 2026 un Ebitda di 133 milioni di euro, in crescita di 56 milioni rispetto al preconsuntivo 2022, e un risultato netto di 41 milioni (+10 milioni rispetto al 2022), oltre a investimenti netti 2022-2026 per 873 milioni.

In una nota, Ascopiave sottolinea che il piano presenta un doppio scenario a seconda che nelle previsioni si includa l'eventuale aggiudicazione da parte del gruppo di alcune gare per il servizio di distribuzione gas in ambiti territoriali minimi di interesse. Tale opportunità, che dipende, tra le altre cose, dalle effettive tempistiche di pubblicazione dei bandi di gara, comporta una stima di un'ulteriore crescita dell'Ebitda al 2026 di 21 milioni ed un incremento del volume degli investimenti di 220 milioni.

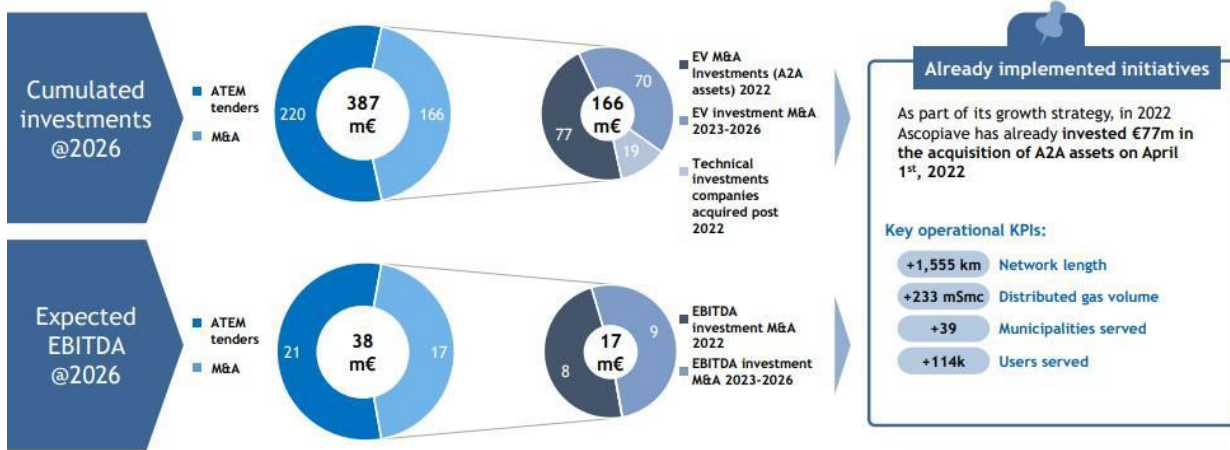
In particolare nel primo scenario si prevede che nel periodo di piano nessuna gara di ambito riesca a completare il proprio iter sino all'aggiudicazione e che, pertanto, il gruppo continui a gestire l'attuale perimetro di attività nel settore della distribuzione del gas, a parte una crescita legata all'acquisizione di asset attraverso operazioni di M&A; nel secondo si ipotizza, invece, che entro il 2026 il gruppo si aggiudichi quattro concessioni d'ambito.

Il comunicato spiega che come ipotesi comune ai due scenari, è stata assunta una crescita per linee esterne nel settore della distribuzione, con acquisizioni per un totale di oltre 50.000 utenti e l'esecuzione del piano di investimenti nel comparto delle energie rinnovabili e in attività diversificate.

I fabbisogni finanziari per le attività di investimento saranno coperti attraverso risorse derivanti dalla dismissione entro il 2026 delle partecipazioni del 40% in EstEnergy e del 3% in Hera Comm, mediante l'esercizio dei diritti di opzione di vendita già contrattualizzati con il gruppo Hera.

Da attività di investimento da partecipazioni di minoranza Ascopiave punta a ricavare 497 milioni a fine piano.

Ascopiave plans to make substantial investments as part of the implementation of the growth strategy, some of which are already made during 2022



Nel corso della presentazione di oggi, l'AD Nicola Cecconato ha ipotizzato la possibilità di una partnership industriale con Iren qualora l'utility di Genova e Torino fosse disponibile a valutare la cessione di una parte degli asset nella distribuzione del gas anche a partner non finanziari.

"Iren - ha detto Cecconato secondo quanto riporta Reuters - sta cercando un partner finanziario, qualora ci fosse l'apertura ad avviare un progetto industriale siamo disponibili a valutarlo", ha detto il manager, sottolineando che "le interlocuzioni non sono partite".

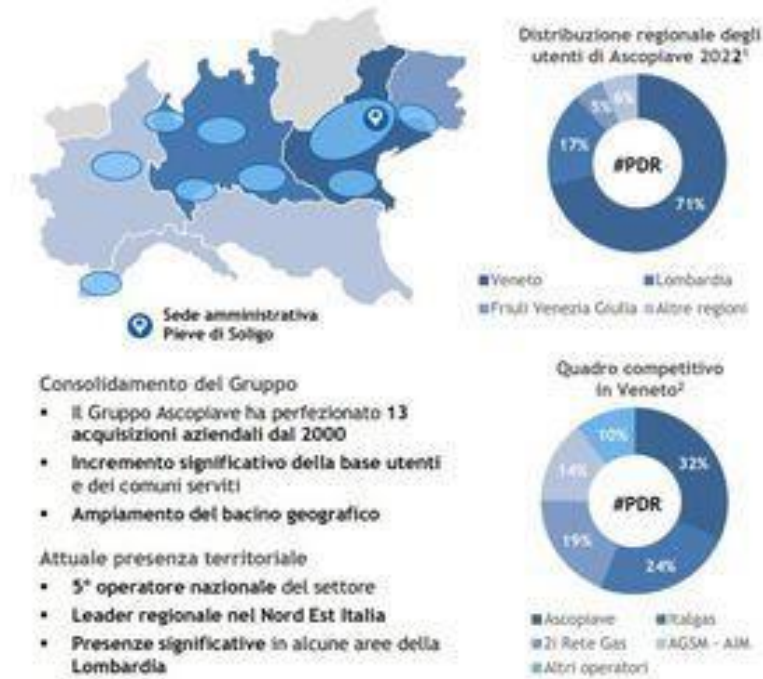
Cecconato ha poi aggiunto, relativamente alla jv con Hera in Est Energy, che la società punta cedere il restante 40% con una tempistica così scandita: "Una parte consistente nel 2024, un'altra nel 2025 e una parte residua nel 2026".

Dal 2019 Ascopiave è partner del gruppo Hera nella commercializzazione del gas e dell'energia elettrica, con un portafoglio di oltre 1 milione di contratti di vendita ai consumatori finali, principalmente nelle regioni Veneto, Friuli Venezia-Giulia e Lombardia.

Infine, Cecconato ha aperto ad avviare un dialogo con la utility di Verona e Vicenza, Agsm-Aim: "Da alcuni anni lancio vari messaggi. Credo che per poter arrivare a consolidare un business dove operiamo entrambi, l'unico modo sia quello di aumentare di dimensione. Al momento non ho avuto alcuna interlocuzione con i nuovi vertici. E' ovvio che la mia intenzione è di aprire un dialogo e cercare di capire se ci potranno essere punti di convergenza".

Ascopiave lascia EstEnergy e diversifica: “Gare gas ferme, focus su M&A”

Dalla put 497 mln € per finanziare investimenti da 873 mln € (1.093 mln € se si sbloccano 4 Atem). Ceconato: “Agsm Aim resta un obiettivo, asset Iren per ora no”. I target su Fer, idrogeno e acqua



Nel futuro prossimo di Ascopiave non ci sarà più la vendita, la distribuzione gas continuerà ad essere il core business (ma le gare Atem non si sbloccano e la crescita sarà probabilmente solo tramite M&A) mentre acquisiranno sempre maggior peso le Fer e le nuove opportunità quali idrogeno e acqua.

Si può forse sintetizzare così il Piano 2022/2026 illustrato oggi, 9 febbraio dal presidente Nicola Ceconato.

“Siamo convinti - ha commentato - che le tendenze di fondo del mercato e della politica europea giustifichino la bontà della nostra impostazione strategica, che fa perno sui nuovi futuri utilizzi della rete di distribuzione (che dovrà essere in grado di accogliere una crescente disponibilità di gas verdi) e sull’accelerato sviluppo delle fonti rinnovabili”.

Gli investimenti salgono dai 599 mln del precedente Piano a 873 mln € (1.093 mln € se si bloccano 4 gare Atem), finanziati per 497 mln € dall’esercizio delle put option sulle quote detenute in Hera Comm (54 mln €) e nella jv commerciale col gruppo bolognese, EstEnergy (442 mln €, di cui 79 mln già incassati a fine 2022). Opzioni che saranno esercitate “per una parte consistente nel 2024, una altrettanto consistente nel 2025 e una quota residua nel 2026”, ha spiegato Ceconato.

La distribuzione gas e le possibili partnership

“L'impressione è che nulla sia cambiato, resta sempre molto difficile fare partire le gare perché gli enti pubblici non sono organizzati per lanciare procedure così complesse”.

Così Ceconato ha risposto a una domanda sugli effetti delle novità approvate con la legge Concorrenza sulle procedure Atem. Tanto che il gruppo si focalizza più sui target dello scenario A (nessuna gara aggiudicata al 2026) che su quelli dello scenario B (4 Atem potenziali). Nel primo caso gli investimenti sono pari a 469 mln € di cui 166 mln € per le acquisizioni (ma 77 mln € relativi agli asset A2A già rilevati) con l'obiettivo di conquistare altri 50.000 utenti.

Il focus è su aziende di piccole-medie dimensioni. Ma c'è anche l'opzione partnership per partecipare alle gare.

Qui Ceconato ha ribadito l'invito ad Agsm Aim, che tenta ora di ripartire dopo il terremoto Compago. “Sono ormai alcuni anni che lancio messaggi - ha sottolineato - la mia intenzione è di aprire un dialogo per capire se ci sono punti di convergenza”. Il numero uno di Ascopiave ha però detto di “non aver avuto per ora nessuna interlocuzione” con il neo presidente di Agsm Aim, Federico Testa.

Dalle slide della presentazione si evince che le due utility controllerebbero congiuntamente il 46% dei Pdr in Veneto (con i possibili risvolti Antitrust da verificare).

Riguardo invece alla quota di minoranza degli asset della distribuzione gas messi in vendita da Iren, Ceconato ha detto che “loro cercano un partner finanziario, se ci fosse un'apertura a un progetto industriale saremmo senz'altro disponibili a valutarlo”.

Sulle rinnovabili il Gruppo investe 328 mln €, di cui 188 mln € in operazioni di M&A su impianti in esercizio (73 mln € già spesi nel 2022 per 57,9 MW) e 141 mln € su green field e manutenzione.

Sul fronte M&A si punta a ulteriori 65 MW eolici e FV. Nel green field si prevedono invece 36 mln € per 21,6 MW eolici in Calabria (in esercizio entro il 2024), 58 mln € per 38,6 MW FV (parte nel 2024 ma soprattutto nel 2025) e 43 mln € per 36 MW eolici (in esercizio partire dal 2027).

Poi c'è la diversificazione: 74 mln € totali, dei quali 19,6 mln € in un progetto allo studio per la produzione di idrogeno verde, 9,9 mln € nel biometano, 9,9 mln € nell'efficienza energetica e 11,2 mln € nell'acqua.

L'Ebitda al 2026 è stimato a 133 mln € (+56 mln € sul preconsuntivo 2022). Nello scenario A l'incremento è dovuto per 27 mln € alla distribuzione gas, per 36,4 mln € alle Fer e per 9 mln € alle attività diversificate. Nello scenario B l'Ebitda sale di ulteriori 20,8 mln €.

Il risultato netto al 2026 è di 41 mln € (+10 mln € sul 2022), con dividendo di 13 centesimi per azione nel 2022, in crescita di 1 centesimo sino al 2026.

Il debito netto si attesta a 373 mln € con un rapporto sul patrimonio netto a 0,40.